

XCIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI 12 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	1
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2
ANEDDA	2
BUZZANCA	3

La seduta è aperta alle ore 20 e 40.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 novembre 1980, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della L.R. 7 gennaio 1977 n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta dell'1 ottobre 1980.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981”. (150)

“Disposizioni varie per la gestione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980”. (151)

dai consiglieri Ladu e più:

“Interventi a favore degli operatori agricoli colpiti dagli incendi”. (149)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Murru - Anedda sulle gravissime disfunzioni del traffico aereo nell'aeroporto di Elmas”. (329)

“Interrogazione Muledda - Schintu - Satta Sebastiano - Barranu - Pintus - Pischedda sulla grave siccità che ha colpito la Sardegna orientale

e in particolare l'Ogliastra, la Baronia, la Bassa Gallura e sui danni alle colture e agli allevamenti". (330)

"Interrogazione Demartis sulla chiusura al traffico della strada Ossi-Scala di Giocca-Sassari". (331)

"Interrogazione Anedda sulla stampa del volume "Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale" ". (332)

"Interrogazione Ladu - Rojch - Oppi, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori per la costruzione della diga del Rio Flumineddu". (333)

"Interpellanza Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Angius - Cogodi - Muledda sulla collocazione in Sardegna di due carceri di massima sorveglianza e sull'esigenza di modificare l'attuale destinazione dell'Isola dell'Asinara". (187)

"Interpellanza Casula - Pili sull'esigenza di rendere più efficiente la gestione della SAMIM in merito alla ripresa dell'attività mineraria e metallurgica che svolge in Sardegna". (188)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, comunico di aver ricevuto la seguente lettera del Presidente Rais:

"Chiarissimo onorevole Presidente, sorgono alcune difficoltà, peraltro non tali da costituire impedimento al positivo evolversi del confronto in atto tra le forze autonomistiche, che mi inducono a richiedere un aggiornamento al 17 dicembre dei lavori del Consiglio, al fine di poter rendere le dichiarazioni programmatiche già poste all'ordine del giorno.

Il Presidente: Franco Rais."

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, quasi tre mesi fa si svolse in Consiglio un

dibattito che si concluse con una soluzione che era oramai pacifica e definita: un largo accordo per una larghissima maggioranza, per una Giunta definita di unità autonomistica.

Sono passati circa tre mesi, viene eletto da quella maggioranza, con una larghissima maggioranza un Presidente, che riceve applausi, consensi, congratulazioni, da tutte le forze della maggioranza (perché afferma di portare, tra l'altro, in Consiglio, come sue dichiarazioni programmatiche, i documenti, e soprattutto il documento che altro Presidente aveva predisposto come base per l'accordo di unità autonomistica) e codesto Presidente pretende di risolvere una situazione tanto conosciuta con un rinvio di tre giorni, e pretende di farlo, come insulto al Consiglio, senza venire neppure di persona a dire quali siano le ragioni, quali questi ostacoli. Gli accordi per la spartizione degli assessorati si conoscono oggi come si conoscevano tre mesi fa; ed è assurdo pretendere che il Consiglio si inchini e che i capi-gruppo pedissequamente accettino di soggiacere ad un rinvio che ha come sottofondo queste ragioni.

Ecco perché abbiamo manifestato il nostro dissenso ad un rinvio; non perché tre giorni di ritardo o tre giorni di anticipo risolvano i problemi ormai incancreniti della Sardegna, ma perché, in un momento nel quale tanto si parla di autonomismo e di unità che sull'autonomismo dovrebbe fondarsi, un Presidente ha il dovere di venire in Consiglio ed esporre le sue ragioni, ad esporre le sue richieste.

Noi non vogliamo essere coinvolti in questa situazione, l'ho detto ai colleghi presidenti di gruppo, lo dico al Consiglio, che ha superato il punto del ridicolo. E di fronte alla tragedia anche il ridicolo ha i suoi diritti, ed ha anche i suoi doveri, e un minimo di serietà esige che il Presidente venisse di fronte al Consiglio, e che il Consiglio gli respingesse la richiesta di rinvio, per eleggere oggi stesso altro Presidente, per verificare oggi stesso se esiste una maggioranza. Tanto più e tanto più grave, perché la richiesta di rinvio ha come sottofondo taciuto il coinvolgimento di organismi del Consiglio negli accordi di maggioranza e di potere, ed è qualcosa alla quale, per quanto ci riguarda, non intendiamo

sottostare in silenzio. Ancora una volta gli organi del Consiglio vengono barattati, pesati, per stabilire se valgano uno o due assessorati, tre o quattro presidenze di commissione: a questo ci ribelliamo, e a questo non consentiamo. E' per questo che non siamo d'accordo sul rinvio. La crisi venga risolta, se la maggioranza esiste venga fuori, ma le beghe della spartizione dei poteri non travolgano la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi, non posso non trovare strana la lettera del Presidente incaricato Rais, dal momento che siamo di fronte ad una situazione di maggioranza, di unanimismo che io direi eccezionale, forse addirittura unica; l'ex assessore alla sanità Francesco Rais ha avuto in questo Consiglio ben 64 voti; è un fatto che tutti noi conosciamo, è un fatto che ha un preciso significato politico, di unità, di accordo, di decisioni già prese, ed è un fatto di fronte al quale non si può sfuggire.

Ora, poiché per le mie idee, non posso non avere fiducia nelle istituzioni delle quali peraltro io stesso faccio parte, non posso credere che i rappresentanti del popolo sardo abbiano votato per gioco, nel momento in cui hanno votato Francesco Rais: hanno fatto una scelta, l'hanno fatta tutti quanti d'accordo, e allora, a questo punto, noi ci dobbiamo chiedere come stanno le cose; o non siamo in un Consiglio regionale, ma su un palcoscenico, o, se siamo in un Consiglio regionale, ci chiediamo perché Francesco Rais, che ha dietro di sé tutte le forze politiche, ad esclusione dei radicali e dei missini, e del collega liberale Tatano Medde, non sia venuto in Aula a spiegarci da che cosa nascano queste difficoltà su accordi già fatti, su cose che sembravano scontate.

Non credo che l'ex assessore Francesco Rais, non sia persona rispettosa del Consiglio, o che voglia gettare discredito sul Consiglio stesso.

Sono successe delle cose nuove? E se sono successe delle cose nuove i consiglieri re-

gionali hanno forse soltanto il diritto e dovere di apprendere esclusivamente dalla stampa, perché il Presidente incaricato Rais non si sente in dovere di informare il Consiglio regionale di quello che sta succedendo? Può darsi che ne abbia informato Bettino Craxi, può darsi che ne abbia informato la segreteria regionale del suo partito, però i consiglieri regionali ufficialmente non ne sanno niente. E' saltato l'accordo con la Democrazia Cristiana? Noi non lo sappiamo. E' saltato l'accordo con il Partito comunista? Noi non lo sappiamo. Per quali motivi questi accordi sono saltati, se sono saltati? Noi, in qualità di rappresentanti del popolo sardo, crediamo, dico crediamo, per statuto, per dettato costituzionale, di avere il diritto di conoscere queste cose; e invece no, noi siamo gli esclusi.

E allora, di fronte a questo, noi dobbiamo trarre qualche conclusione. La prima: atteggiamento profondamente irresponsabile di chi ha votato un Presidente senza contemporaneamente dargli la fiducia, facendo un doppio gioco; a che fine? Secondo: la responsabilità dell'unità, perché qui abbiamo fatto una infinità di dibattiti con puri atti di pirateria del regolamento e dello statuto, che si diceva dovevano servire a chiarire la situazione politica, ma la situazione politica in seguito alla lettera di Rais a me sembra oscurata, non chiarita. Si voleva dimostrare che esisteva l'unità e invece abbiamo dimostrato — questo sì, finalmente — che l'unità è uno strumento di freno, uno strumento di fallimento: siamo da ben cinque mesi, complessivamente, senza un governo della Regione, cinque mesi e forse più, di inoperosità.

Bene, di fronte a tutto questo i partiti cercano un'unità che blocca la Regione già prima di essere nata, cioè prima di essere formalizzata. L'unità politica c'è, è in questi comportamenti, è nel rifiuto, ancora una volta, del Partito comunista e del Partito socialista di fare la scelta che è la sola oggi in grado di dare alla Sardegna una forma nuova di Governo: l'alternativa di sinistra; e, allora, che si rinvii di tre giorni non credo che sia un fatto molto importante o molto grave, come arco di tempo; quello che è grave è che ancora si cerchi la soluzione unitaria, che, per sua natura, invece, è dispersiva, è pro-

fondamente cavillosa e complessa, prevede accordi nei minimi particolari, e, di conseguenza, porta all'immobilismo.

Tutte le forze politiche della sinistra, il Partito comunista, il Partito socialista, si devono assumere la responsabilità di cambiare il volto della Sardegna: facciamo subito l'alternativa di sinistra; noi siamo qui.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presi-

denza, dopo aver sentito il parere dei presidenti di gruppo, ritiene di poter accogliere la richiesta del Presidente Rais, e rinvia la seduta al 17 dicembre alle ore 19.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Berlinguer - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Angius - Cogodi - Muledda sulla collocazione in Sardegna di due carceri di massima sorveglianza e sull'esigenza di modificare l'attuale destinazione dell'Isola dell'Asinara.

I sottoscritti, considerato che nella Regione Sarda, unica fra tutte le regioni italiane, sono stati localizzati ben due carceri di massima sicurezza (l'Asinara e Bad'e Carros) a testimonianza di una volontà politica degli Organi centrali dello Stato a considerare la Sardegna terra su cui scaricare indennemente le tensioni ed i problemi più scottanti del Paese, mentre per le sue endemiche condizioni essa merita ben altre attenzioni; ritenuto che la presenza delle sezioni di massima sicurezza nei carceri dell'Asinara e di Bad'e Carros, contrasta con le previsioni della legge di riforma carceraria, per l'uso che ne è stato fatto, essendo stata immessa, negli stessi, popolazione carceraria estranea all'ambiente isolano; tenendo la stessa lontana dalle regioni di provenienza; rendendo estremamente dispendiosi e difficoltosi i contatti con i familiari; ostacolando il diritto alla difesa per la difficoltà dei rapporti con i difensori; e che il trasferimento in Sardegna della gran parte dei detenuti speciali di altre regioni ha, di fatto, provocato l'allontanamento della popolazione carceraria isolana, con conseguente ed ingiusto disagio per i familiari della stessa; paventando che, come di fatto nella realtà sta accadendo, la presenza di due carceri di massima sicurezza può provocare un irreversibile processo di mutamento della tipologia della criminalità isolana indirizzandola, attraverso lo scambio di esperienze, verso altre forme di delinquenza anche politicizzata; considerato che, nel particolare, la sezione di massima sorveglianza di Fornelli dimostra, anche alla luce di recenti episodi, una evidente sua insicurezza perché per la sua collocazione in un'Isola difficilmente sorvegliabile nella sua interezza, si presta ad attacchi armati da parte di bande certamente dotate di mezzi, alta professionalità e spregiudicatezza; insicurezza aggravata dalla oggettiva difficoltà per interventi immediati delle forze dell'ordine; insicurezza non superabile se non con schieramenti imponenti di forze dell'ordine, con quanto ne consegue in ordine ai relativi costi ed alla sottrazione delle stesse da altri e ben più importanti compiti istituzionali; valutato che le oggettive condizioni di isolamento ed insicurezza si ripercuotono gravemente soprattutto sugli agenti di custodia, direttamente esposti alle eventuali azioni armate, vittime prime delle aggressioni e delle rappresaglie dei detenuti esasperati; agenti che già sono costretti a condizioni di vita se non inferiori, pari a quelle dei detenuti per la carenza ed insufficienza delle strutture loro destinate, ed il forzato isolamento determinato dalla precarietà dei collegamenti; ritenuto che la destinazione dell'intera Isola dell'Asinara ad istituto di pena, contestualmente alla presenza in Sardegna di numerose servitù militari — che anch'esse quasi sempre gravano sulle zone turisticamente più apprezzabili — incide negativamente sulla già precaria economia isolana, mentre per converso una sua diversa destinazione potrebbe produrre evidenti e notevoli effetti economici su tutta la provincia ed a tutta la regione; considerato che per la custodia di una popolazione carceraria che non supera le quattrocento unità (quanto può contenerne un normale carcere) viene sacrificato e sequestrato un territorio, di particolare e straordinaria bellezza, della estensione di circa 50 km quadrati (!); consapevoli della fondamentale ed imprescindibile esigenza di assicurare, una vol-

ta maturato il processo di mutamento dell'attuale destinazione dell'Isola, una sua destinazione pubblica, sottraendola ad ogni forma di speculazione; e che di conseguenza la stessa Isola deve divenire bene demaniale regionale da destinarsi, con il concorso degli altri Enti locali che gravitano sul Golfo dell'Asinara, ad uso pubblico di carattere sociale; valutato che, una volta ottenuto l'allontanamento dell'istituto penitenziario, può avviarsi un fecondo processo di valorizzazione dell'Isola, mediante l'istituzione nella stessa di un parco regionale per la conservazione della fauna regionale ivi già esistente e che può essere arricchita con altre specie in via di estinzione; la realizzazione di un parco marino per la salvaguardia del patrimonio ittico nelle immediate vicinanze delle coste dell'Isola, parco marino che potrebbe servire come zona di ripopolamento con conseguente ed evidente vantaggio per i pescatori che operano nella zona limitrofa; e, attraverso le trasformazioni delle attuali strutture, la realizzazione di vasti insediamenti per interventi sociali (colonie per bambini ed anziani) e per turismo di massa non stabile ma giornaliero; la realizzazione di una vasta opera di rimboschimento con essenze isolane; la realizzazione, negli attuali complessi a destinazione agricola, di centri di sperimentazione agraria tanto utili per la specifica economia della regione; ritenuto che tale processo, per la sua ampiezza e complessità, necessita del concorso di tutti gli Enti locali della zona e dell'apporto di tutte le forze sociali interessate, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda, sulla base delle premesse ed ipotesi di prospettiva sopra enunciate e che debbono ritenersi vincolanti:

a) svolgere una ferma azione nei confronti del Governo centrale, giovandosi dell'apporto degli Enti locali e delle forze sociali della Regione, per ottenere una revisione delle scelte e dei criteri di collocazione delle carceri a massima sicurezza in Sardegna e pretendere, nel rispetto delle previsioni normative della legge di riforma penitenziaria, che nel carcere a massima sorveglianza che dovesse rimanere nella Regione, debbano essere ospitati esponenti della criminalità isolana e non quelli di provenienza esterna;

b) promuovere quindi, sempre d'intesa con gli Enti locali interessati e sollecitando l'adesione delle forze sociali della zona, una forte azione nei confronti del Governo centrale per ottenere il definitivo e totale allontanamento dall'Isola dell'Asinara delle strutture carcerarie, e per ottenere il trasferimento della stessa Isola dal demanio nazionale a quello regionale;

c) varare, infine, un piano, d'intesa e di concerto con gli Enti locali della zona, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali, teso a studiare, programmare e realizzare le forme, i tempi e le modalità degli interventi per l'utilizzo dell'intero complesso dell'Isola, nella salvaguardia di quella che deve essere la sua destinazione pubblica, sottratta a qualsiasi forma di speculazione o depauperamento. (187)

Interpellanza Casula - Pili sull'esigenza di rendere più efficiente la gestione della SAMIM in merito all'intrapresa dell'attività minerario-metallurgica che svolge in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se non ritengano opportuno che la sede aziendale della SAMIM — Società del gruppo ENI — sia da ubicare in Sardegna. Si assicurerebbe così la sua diretta presenza nella zona ove esistono e vivono i lavoratori interessati e le loro famiglie. E', infatti, notorio che la SAMIM svolge attualmente in Sardegna — almeno sulla carta — l'85 per cento della sua attività complessiva e che, in un futuro abbastanza prossimo, toccherà il tetto del 100 per cento. L'opportunità della richiesta è inoltre motivata dalla logica secondo cui una sana e corretta gestione aziendale non possa essere attuata ignorando, di fatto, la realtà sociale, economica e culturale della collettività che gravita nella zona d'insediamento dell'impresa industriale. La impone ancora la considerazione che l'importanza di continui e corretti rapporti con l'Istituto autonomistico regionale confermano appunto la necessità della sede in Sardegna. Ciò sarebbe, tra l'altro, perfettamente in analogia, quanto meno, con i seguenti esempi che ne sostengono ulteriormente la richiesta: il Ministero delle Partecipazioni statali ha fissato la sede dell'ALFA-NISSAN a Napoli perché i suoi stabilimenti sorgeranno in Campania, mentre quella dell'ANIC-FIBRE a Palermo in quanto l'attività principale per le fibre è in Sicilia.

I sottoscritti chiedono inoltre agli interpellati se non ritengano in via subordinata opportuno — quale primo concreto passo verso l'ubicazione della sede della SAMIM in Sardegna — provvedere all'immediato trasferimento nell'Isola dell'attività di progettazione relativa agli impianti metallurgici previsti dal piano di sviluppo dell'Azienda in oggetto. Ciò al fine di dare più corpo all'iniziativa già positivamente attuata allorché la sede della Divisione mineraria del settore è stata portata a Monteponi.

Le richieste specifiche avanzate dai sottoscritti sono giustificate dai problemi oggettivamente sorti a seguito dell'incarico, conferito con legge dello Stato, alla SAMIM per la gestione delle attività minerario-metallurgiche che in precedenza facevano capo alla EGAM-ITALMINIERE. Al fine di organizzare il suo mandato la Società in questione, che, come già detto, fa parte del gruppo ENI, ha presentato il citato piano di sviluppo che prevede investimenti per oltre 250 miliardi di lire. Secondo lo stesso programma la maggior parte di questa somma dovrebbe essere investita in Sardegna, sia per razionalizzare e potenziare l'attività estrattiva, sia per dare modernità e maggiore capacità al comparto metallurgico. In particolare è prevista la realizzazione nell'area industriale di Portovesme di un nuovo impianto elettrolitico da 80 mila tonnellate all'anno (ampliabile a 160 mila) ed un nuovo complesso di fonderia di piombo capace di produrne 80 mila, sempre all'anno, di questo metallo grezzo. La sua raffinazione verrebbe effettuata presso lo stabilimento di San Gavino dopo averlo adeguatamente strutturato.

Su queste basi la SAMIM ha iniziato l'opera di progettazione affiancata dalla SNAM-PROGETTI (altra Società del gruppo ENI), dai propri uffici in Roma continuando così ad applicare la stessa inaccettabile politica di accentramento. Politica ancora in atto nonostante abbia chiaramente evidenziato fortissimi ritardi rispetto ai tempi previsti nella realizzazione dei programmi. Al fine di superare tali inconvenienti, i sottoscritti, oltre che ribadire le richieste iniziali, chiedono di sapere quali iniziative gli interpellati ritengano indispensabili perché la Regione eserciti i suoi poteri affinché, attraverso il Governo centrale, la SAMIM inverta radicalmente la filosofia gestionale fin qui seguita accertando o predisponendo il decentramento

necessario a rendere efficienti e spedite le iniziative dell'Azienda interessata. Ciò soprattutto al fine di concretare una politica espansiva di consolidamento e di qualificazione del settore minerario. (188)

Interrogazione Murru - Anedda sulle gravissime disfunzioni del traffico aereo nell'aeroporto di Elmas.

I sottoscritti, in relazione alle gravissime disfunzioni del traffico aereo nell'aeroporto di Elmas nelle giornate del 30 novembre e 1° dicembre uu.ss., imputabili secondo fonti d'informazione al guasto di un cavo d'alimentazione dell'ILS, protrattosi dalle ore 15,30 del 30 alle 14,30 del 1°; appreso, altresì, che gli altri apparati di radioassistenza sarebbero inutilizzabili (il NAB perché addirittura smontato; il T-VOR a seguito della mancata comunicazione delle "procedure" d'uso ai piloti); constatato che diversi aeromobili, nonostante ciò, hanno regolarmente effettuato i voli previsti; preoccupato, pertanto, che la contraddittorietà sia delle notizie diffuse sia del comportamento dei piloti possa ingenerare nella popolazione forti perplessità sulle reali cause delle disfunzioni, chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per conoscere:

- 1) quanti siano i voli effettuati e quelli cancellati nell'arco di tempo considerato;
- 2) quali le cause della mancata effettuazione dei voli;
- 3) quali, infine, siano le valutazioni dei piloti che hanno effettuato voli nelle giornate in parola in ordine alle condizioni di sicurezza nella fase di decollo e di atterraggio dei medesimi voli. (329)

Interrogazione Muledda - Schintu - Satta Sebastiano - Barranu - Pintus - Pischedda sulla grave siccità che ha colpito la Sardegna orientale e in particolare l'Ogliastra, la Baronia e la Bassa Gallura e sui danni alle colture e agli allevamenti.

I sottoscritti, premesso che:

— in larga parte della Sardegna orientale, in particolare nell'Ogliastra, nella Baronia e nella Bassa Gallura si è abbattuta una grave siccità che ha danneggiato in maniera gravissima le colture agricole e in particolare gli allevamenti di bestiame;

— l'ondata di freddo in atto ha ulteriormente aggravato la situazione costringendo gli allevatori a interventi oltremodo gravosi per l'acquisto di mangimi per garantire la sopravvivenza del bestiame,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritenga di dover emanare immediatamente il decreto per riconoscere la zona colpita da calamità naturale e prevedere immediati interventi al fine di garantire che il patrimonio zootecnico delle zone sopraccitate non sia del tutto distrutto con le drammatiche conseguenze che ne deriverebbero. (330)

Interrogazione Demartis sulla chiusura al traffico della strada Ossi-Scala di Giocca-Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se gli risulta che, da alcuni giorni, è stata chiusa al traffico di ogni tipo di veicolo, a seguito di ordinanza dell'Amministrazione provinciale di Sassari, l'unica strada che collega l'abitato di Ossi con la Carlo Felice verso Scala di Giocca e per la via più breve con Sassari e la rete viaria più importante della provincia.

Questo provvedimento, il cui criterio viene criticamente discusso, arreca notevoli danni di diverso ordine creando stati di tensione e di esasperazione singoli e collettivi, da considerare preoccupanti e ciò perché questa chiusura obbliga e impone il dirottamento di tutto il traffico su strade sulle quali non dovrebbe essere consentito il traffico. Quella da e per Muros, non ha alcuna caratteristica di strada percorribile da mezzi, per la ristrettezza della carreggiata, per la pericolosità derivante dalle pendenze, per l'assenza di qualunque tipo di segnaletica. Quella per Tissi Molafà si allunga di molti chilometri e lungo il percorso si trovano ben cinque passaggi a livello.

Poiché si impone in termini di assoluta urgenza la riapertura della strada oggi chiusa al traffico, nel timore che i tempi previsti per i lavori si allunghino anche per mancanza di mezzi finanziari da parte dell'Amministrazione provinciale, l'interrogante chiede che la Regione, tenendo conto dei disagi e delle difficoltà di una popolazione di 5.000 abitanti, si interessi al problema e di concerto con l'Amministrazione provinciale provveda a mettere a disposizione quanto necessario per la realizzazione delle opere previste, consentendo la riapertura al traffico della strada in tempi brevissimi. (331)

Interrogazione Anedda sulla stampa del volume "Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale".

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della programmazione per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Assessorato a far stampare il volume "Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale", inutilmente lussuoso, da una tipografia non sarda, e questo proprio nel momento in cui la Giunta regionale, nel presentare un disegno di legge per gli aiuti alle popolazioni danneggiate dal terremoto, ha posto l'accento sulla valorizzazione delle produzioni sarde. Per conoscere altresì quanto sia costato il volume e quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessorato a disattendere tale scelta ed a mortificare assieme agli imprenditori ed agli artigiani sardi l'autonomia della Sardegna. (332)

Interrogazione Ladu - Rojch - Oppi, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori per la costruzione della diga sul Rio "Flumineddu".

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare per le popolazioni dei Comuni interessati alla costruzione della diga sul Rio "Flumineddu", i cui lavori sono stati sospesi a causa dell'atteggiamento negativo della CASMEZ in ordine alla revisione del progetto originario e conseguenti previsioni di spesa. Tali previsioni sono state determinate dalla natura geologica del sottosuolo rivelatasi più complessa e difficile per l'esecuzione dei lavori.

Gli interroganti fanno presente che si rende urgente un intervento presso i competenti organi deliberativi della Cassa per il Mezzogiorno al fine di ottenere la rettifica del progetto originario e conseguente aggiornamento della spesa e l'espressione del parere da parte della Commissione geologica per poter costruire la spalla della diga.

Gli interroganti informano che al problema sono interessati circa 165 operai, il cui posto di lavoro è in pericolo, ripartiti nei seguenti Comuni: Esterzili (60 operai), Ulassai (30 operai), Seui (30 operai), Escalaplano (15 operai), Orroli (10 operai), Perdasdefogu (10 operai), Nurri (10 operai).

Gli stessi lavoratori per evitare la chiusura del cantiere ed in segno di protesta per l'atteggiamento della CASMEZ hanno proceduto nei giorni scorsi ad occupare gli impianti di Perdasdefogu.

Per ultimo gli interroganti precisano, a rafforzare l'esigenza di un intervento immediato e decisivo, che non è praticabile per i lavoratori addetti alla costruzione della diga, appartenente al settore dell'edilizia, il ricorso alla Cassa integrazione sia per la brevità del tempo per la quale è consentita (3 mesi) sia per le gravi implicanze in ordine alla continuità degli interventi CASMEZ. (333)